Anno XIII. — **Lunedì, 24 Dicembre 1860.** — **N. 355.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 14	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia [illegible], via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 30 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10

L'OPINIONE

ANNO XIV.

ASSOCIAZIONE PEL 1861

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la loro domanda ed il prezzo d'associazione in tempo, affine di evitare ritardi nella spedizione del Giornale. I signori associati che rinnovano il loro abbonamento sono pregati di aggiungere una delle ultime fasce stampate, colle variazioni che occorressero all'indirizzo.

Le associazioni si ricevono in Torino, all'ufficio del giornale, *via della Rocca, N.* 10.

Dalle provincie, mediante *vaglia postale*, da spedirsi affrancato alla *Direzione del Giornale* **L' OPINIONE**, *Torino*, senz'altra aggiunta.

Il prezzo di associazione è per Torino (a domicilio) e per tutto il resto d'Italia (salvo Roma e Venezia) il seguente:

Anno	L. 20
Semestre	» 11
Trimestre	» 6

Le associazioni incominciano d'or innanzi col 1° di ciascun mese.

Non si ricevono abbuonamenti pel 16 del mese, ad eccezione delle rinnovazioni, per le quali i signori associati sono pregati di aggiungere il prezzo de' quindici giorni, affinchè la successiva scadenza sia colla fine del mese.

A chi non invia il prezzo stabilito, si terrà conto dell'abbuonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Non si darà corso alle domande di abbuonamento, alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Si avverte che i richiami debbono essere accompagnati da una fascia stampata del giornale.

TORINO, 23 DICEMBRE

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEGLI STATI-UNITI

Il nostro corrispondente di Nuova-York, ci ragguagliava non ha guari della crise politica onde sono travagliati gli Stati-Uniti, ce ne esponeva le cause e le difficoltà che incontra una soluzione, la quale soddisfaccia agl' interessi ed alle tendenze de' varii stati.

Il messaggio del sig. Buchanan al congresso non ispande su di questo arduo problema alcun nuovo raggio di luce. Il presidente che sta per cessare il suo ufficio non poteva ritirarsi senza esprimere il suo parere intorno alla più grave quistione che agiti gli animi de' cittadini dell' Unione e che minacci l' avvenire della Confederazione.

La schiavitù è un fatto, intorno alla cui moralità si può discutere od anzi è inutile discutere, perchè condannato dalla coscienza universale e soltanto sostenuto dall'interesse privato; ma che un governo dee accettare.

Dacchè si è lasciata introdurre la schiavitù de' negri nella Virginia, nelle due Caroline del nord e del sud, nella Giorgia, nell'Alabama, nel Mississipì, nella Luisiana, nel Tennessee e nel Kentucky, per tacere di altri Stati, ove il numero degli schiavi è più ristretto, la quistione del lavoro servile esce dal campo della teoria, e non si può scioglierе praticamente, senonchè con prudenti mezzi e colla conciliazione.

La elezione del presidente sig. Lincoln è stata il segnale d' una rivoluzione nella Carolina del Sud, perchè essa è stata giudicata come una vittoria del partito abolizionista. Ma non si creda che quelli che sono appellati abolizionisti sostengano il principio della soppressione della schiavitù. Il numero di coloro i quali aspirano ad abolire la schiavitù è assai scarso. Tutti gli uomini politici convengono che sarebbe impossibile il proibire il lavoro servile negli stati ove ora è permesso, e che un provvedimento tanto radicale cagionerebbe alla confederazione una perturbazione profonda e forse una guerra civile, che provocherebbe la rovina dell'Unione.

Ma se la schiavitù è un male che bisogna tollerare, ne deriva forse che i nuovi territori possano introdurla o che gli altri stati della confederazione abbiano ad esser costretti a prestar il loro appoggio per conservarla? Gli stati del Nord possono bene astenersi da qualsiasi atto che tenda a sopprimer la schiavitù; ma non credono che niuno possa obbligarli a restituire gli schiavi che dagli stati del Sud cercano rifugio fra loro.

Non trattasi adunque nelle presenti complicazioni di una lotta fra il partito che vuol conservare e quello che vuol abolire la schiavitù; ma fra quello che vuole estenderla ed ottener la solidarietà di tutti gli stati per meglio conservarla e quelli che aspirano a restringerla ne' confini degli stati, ove è ammessa.

Il sig. Buchanan ha trattato la quistione nel suo prolisso messaggio sotto tutti gli aspetti, ma non ha presentata alcuna soluzione.

Desta profondo dolore il leggere in un discorso del primo magistrato politico della confederazione americana la sentenza che il congresso non può arrogarsi il diritto di vietare l'introduzione della schiavitù nei nuovi territori, che questo diritto non ispetta neppure alla corte suprema, e che gli schiavi sono una proprietà, la quale esser deve difesa come qualunque altra proprietà privata. Coloro che vantano la civiltà degli Stati Uniti sarebbero molto impacciati a sostener principii che contrastano cotanto colla civiltà de'nostri tempi, colle idee morali, coll'educazione pubblica e che que'sommi ingegni di Platone e di Aristotele erano costretti ad appoggiare a diversità di natura, anzichè farli dipendere dagli elementi del diritto.

Pure negli Stati Uniti la schiavitù è considerata come un dogma ed i suoi difensori trovano nelle sacre carte argomenti abbastanza validi per difenderla.

I partigiani della schiavitù, vedendosi condannati dalla civiltà, fanno ricorso alla Bibbia per provare che la schiavitù è istituzione di diritto divino, appunto come sogliono fare gli avversari dell'unità italiana, a difesa del papa e de'principi spodestati.

Ma il sig. Buchanan che riconosce esser lo schiavo una proprietà privata, come il cavallo ed il bue, non sa proporre alcun mezzo per iscongiurare la tempesta che minaccia la confederazione. La Carolina del Sud è insorta. I magistrati giudiziarii della confederazione hanno data la loro demissione e si può dire che di fatto se non di diritto la Carolina non appartiene più alla confederazione. Che cosa propone il sig. Buchanan? Egli non riconosce ne' singoli stati il diritto di separarsi, ma non crede

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Le mosche bianche, *commedia del sig. T. Cicconi al teatro Gerbino.* — *La* Bianca Cappello *ed una lettera del sig. Dall'Ongaro.* — Le voyage de M.r Périchon *al teatro Scribe.* — *Il teatro meccanico ed il teatro dei Paesi Bassi.* — *Pubblicazioni e novità musicali.*

Oggi la mia rivista teatrale arriva tardi come il soccorso di Pisa per parlarvi delle ultime novità dei nostri teatri drammatici e musicali. Infatti, mentre sto scrivendo, *D. Bucefale* abbandona il teatro Carignano e corre a tentar fortuna al teatro Nazionale; la Compagnia Bellotti Bon lascia il teatro Gerbino, Pieri se ne parte dall'Alfieri, e mi si afferma altresì che il sig. Zoppis abbia nello intervallo dalla prima alla seconda rappresentazione modificata e corretta la sua nuova commedia (*L Papà d'la maestra*) in guisa tale che sarebbe ingiustizia il recarne giudizio senza averla veduta una seconda volta.

Tuttavia in mezzo a questo va e vieni di comici e di cantanti permettetemi ancora di ricordare le *Mosche bianche* e la *Bianca Cappello* del Gerbino, ed il *Voyage de M.r Périchon* del teatro Scribe.

Una buona commedia ed una mosca bianca sono due cose rarissime e difficili assai a trovarsi a' nostri dì — il sig. Cicconi ce lo ha provato ad esuberanza coi suoi tre atti.

Le mosche bianche del sig. Cicconi sono una cameriera ed una ballerina. Io rispetto la onestà di tutte le cameriere, sono disposto a venerare la virtù di tutte le più leggiadre silfidi: ma per dividere col nostro autore tutta la sua fede nella incorruttibilità di Bettina e nel candore della sig. Leandra, vorrei che quella fosse meno pettegola e civetta, e vorrei che questa non ascoltasse con mal celata compiacenza le equivoche dichiarazioni del conte Carlo seduto sur uno sgabello come Didier ai piedi di Marion Delorme, vorrei che non aspettasse ad imporgli silenzio allora quando soltanto l'equivoco degenera in insolenza . . . *où diable la vertu va-t-elle se nicher!*

Ma qui non istà ancora la maggior singolarità della commedia. Voi dovete sapere che le capriole e le *pirouettes*, i veli poco trasparenti, i pericoli della scena, il fascino degli applausi e tutte le seduzioni che circondano, avviluppano e perdono una bella ragazza in sul teatro, non sono che un mezzo di educazione, sono una pietra di paragone, con cui un provvido futuro papà vuole esperimentare il grado di virtù della sua futura figlia adottiva. Ah sig. Cicconi mio, il tipo di questo papà fenomenale vale per sè solo un Perù!

Ma la signora Leandra è tetragona a tutti gli attacchi. E siccome il buon papà nello assegnarle una dote di cinquecentomila scudi assicura che la ragazza fu sempre pura come un giglio e casta come una vestale, siccome il conte Carlo è intimamente persuaso che la signora Leandra fosse un fiore di modestia, colla corta gonnellina della danzatrice, così questa perla delle ballerine, questo modello di ingenuità, quest'angelo di purità e di candore diviene sposa del conte Carlo ed è creata contessa dell'Arno o di non so quale altro contado, a dispetto d'una contessa Olimpia, d'un Giacomo Tirella, d'un Giulio Fava, di una damigella Coriolana — caricature plateali, volgari, convenzionali che a lor volta sarebbero pure altrettante *mosche bianche* in mezzo a quelle classi della società nostra che l' autore volle, ma non seppe dipingere.

A tali stranezze di concetto e di caratteri, le quali più ancora che non coll'arte fanno a pugni col buon senso, aggiungete un dialogo, d'onde sono sbanditi quei modi e quelle forme che soglionsi adoperare tra persone colte ed educate e dove lo spirito ed il brio migliore stanno in molti equivoci ai quali accresce sconcezza la interpretazione degli attori e del pubblico ed avrete un'idea del come il signor Cicconi, dopo avere assai bene incominciato colle *Pecorelle Smarrite*, dopo avere anche accennato ad evidente progresso colla *Rivincita*, ci abbia condannati ad un ben tristo spettacolo di decadenza e di regresso colle *Mosche bianche*.

Però, a compenso degli *Uccelli di rapina*, delle *Avventure d' una notte di carnevale*, delle *Mosche bianche* e d'altri simili aborti o scempiaggini che il sig. Bellotti ci diede al teatro Gerbino sotto pretesto di novità, non sarebbe giustizia il tacere ch'egli ci abbia regalato di quando in quando un qualche lavoro non ispregevole. Tale fu, tra altri, la *Bianca Cappello* del sig. Dall'Ongaro, cui possono muoversi critiche come opera d'arte, ma non può negarsi un incontestabile valore letterario.

E su questo dramma appunto, ch'io già esaminai lungamente e che nei giorni passati ricomparve sulle scene, piacemi ora ritornare pubblicando una lettera, che l'autore mi indirizzava precisamente per rispondere ai mossigli appunti.

Il sig. Dall'Ongaro mi verrà perdonare l'indiscrezione ch'io commetto: tanto più che ciò varrà a dimostrare come la critica onesta ed imparziale non si atteggi punto ad accusatrice senza lasciar campo alla difesa, e non rifugga dal vedere discussi quei giudizii, ch'essa pronunciò con sicurezza, ma senza pretesa di infallibilità e di inappellabilità.

Ecco la lettera:

« Signore,

« Lessi attentamente il vostro articolo sulla mia *Bianca Cappello* inserito nel numero 313 dell'*Opinione*.

« Voi pronunciaste sul mio lavoro un giudizio molto severo, ma con termini così sinceri e garbati che mi impongono l'obbligo di rispondere a certi appunti che in esso articolo si ritrovano e contro i quali mi sembra permesso l'appello.

« Vorrei potermi appellare a voi stesso dopo una seconda *audizione*; ma pochi sono i drammi moderni che ne son degni, e non so se vorrete accordarmela. — Vediamo se le mie parole possono in parte supplirvi.

« Voi dite bene che ci sono due Bianche Cappello; quella che s'innamora di Pietro Bonaventuri e fugge con lui da Venezia affrontando la collera dei parenti e della Repubblica: e quella che giunta a Firenze ambisce la corona granducale e giunge a cingerne la propria fronte.

« La prima non è soggetto di dramma, nè di tragedia ai dì nostri. Il ratto è spesso, troppo spesso una speculazione concertata. Qual' è la morale che n'uscirebbe?

« La seconda mi sembra tragediabile quanto la Lady Macbeth e forse più, a condizione di non alterare la condizione mutata dei tempi e delle circostanze.

che la confederazione possa adoperare la forza per impedire che uno stato si separi dall'Unione. Egli dichiara che la separazione è un atto che oltrepassa i limiti del diritto legale, ma non reputa tuttavia che la confederazione abbia il diritto di opporvisi. Che deriverebbe da queste massime? Che la durata della confederazione dipenderebbe dal beneplacito di questo o quello stato e che l'Unione è una repubblica federale, sulla cui durata non potrebbesi più fare assegnamento. Il generale Jackson, quando la Carolina del Sud era insorta, aveva annunziato che si sarebbe posto egli, presidente, alla testa delle milizie, per andar a metter a segno i rivoltosi, e la minaccia bastò per indurre la Carolina del Sud a desistere dalla rivoluzione e rientrare nell'ordine legale.

Ora il sig. Buchanau condanna indirettamente l'attitudine del presidente Jackson, esprimendo il parere che niuno stato possa venire costretto a restar nell'Unione, dovendosi questa conservar colla conciliazione e non mantenere colla forza. Ciò dimostra se non altro che il signor Buchanau non ha osato profferir una sentenza, per timore di scontentare i partiti e probabilmente perchè tre de' suoi ministri sono più favorevoli alle pretensioni degli stati del Sud.

Ma questa debolezza è segno evidente delle condizioni anomale degli Stati-Uniti e sopratutto delle difficoltà che presenta agli uomini di stato la soluzione della quistione della schiavitù. Di siffatte quistioni l'Europa non ha più a preoccuparsi. L'Inghilterra ha pagata un'indennità di 500 milioni di franchi per liberare gli schiavi delle sue colonie; la Francia ne ha seguito l'esempio, la Russia pensa ad affrancare i servi della gleba, ed il presidente degli Stati Uniti confessa invece che la schiavitù è un diritto e che bisogna difenderlo se si vuole conservar la confederazione. E crediamo che questo partito prevarrà poichè l'agitazione e le violenze degli stati del sud hanno per iscopo di distogliere gli stati del nord dal bandir la crociata contro la schiavitù e di mantener la presente legislazione, anzichè di compiere una separazione, che tornerebbe loro dannosa e che non troverebbe in Europa alcun appoggio, poichè la causa loro è condannata in Europa dalle idee morali e dalle leggi di tutti gli stati.

L'AUSTRIA E LA VENEZIA

Il signor Grandguillot dà sotto questo titolo nel *Constitutionnel* il secondo suo articolo, di cui ci parla il nostro corrispondente da Parigi:

Poniamo l'ipotesi più favorevole per l'Austria: il suo esercito di 150,000 uomini non avrà sofferto per questa nuova lotta contro i patrioti italiani, e vittorioso, farà pesare più gravemente sulla Venezia, quel giogo che la sconfitta non aveva servito ad alleviare. I suoi feld marescialli continueranno a parlare da padroni e di mese in mese a lanciare uno di quei proclami che fanno stupire e rammaricare ad un tempo tutto il mondo civile. Avremo allora un disastro di più, ma non una soluzione. I popoli che combattono per la propria indipendenza, sono per lo più decisi a sostenere qualunque sacrificio. L'anno seguente un nuovo esercito italiano, benchè conscio fin da prima della sorte che l'aspetta, si presenterà alle porte di Venezia. Vi troverà la stessa accoglienza! Sia pure. Ma per quanti anni ancora dovrà prolungarsi, codesta guerra interminabile? per quanti anni ancora l'Europa impassibile soffrirà queste inutili ecatombe? Forse certi giornali, che non abbiamo bisogno di nominare ci diranno esservi un mezzo di finirla, quello cioè di lasciar che l'Austria a colpo opponga colpo, attacco ad attacco. Se l'Austria può soltanto scegliere il suo campo di battaglia, sia in Lombardia, sia nei ducati, sia altrove, non si dovrà attendere lungo tempo una vera soluzione. Noi la conosciamo bene questa soluzione ed indoviniamo le conseguenze, che certuni ne trarrebbero tanto volontieri all'occorrenza. Essa ha un solo difetto ed è questo, che coloro che la propugnano, non hanno pensato quante poche probabilità essa abbia in suo favore e che tutti gli stati d'Europa, quantunque obbedienti a motivi disparati, siano tutti concordi nell' avversarla.

La Francia, dal canto suo, fu fedele alle stipulazioni di Villafranca: non è certo sua colpa se le due altre parti contraenti, le hanno reciprocamente violate, ma essa peraltro esige che almeno, rispetto ad essa vengano rispettate, il che è quanto a dire, che qualunque cosa avvenga la Francia mai soffrirà che l'Austria ritorni a combattere nei piani lombardi. Ci va del suo interesse: essa non può permettere che le teste delle colonne austriache tornino ad accamparsi a due marcie da Grenoble. Ci va del suo onore: la Francia non può tollerare che si riprenda quello che dessa ha liberamente ceduto, che si sacrifichino così i risultati della sua vittoria e che si possa quasi proclamare in faccia al mondo intero aver dessa inutilmente versato il sangue dei proprî figli.

L'Inghilterra dal canto suo, ha tanto parlato sin dall'anno scorso, in favore dell' indipendenza italiana, da trovarsi moralmente impegnata. Nessuno tra i suoi uomini di Stato oserebbe in oggi ripetere che l'Italia non vale uno scellino od una goccia di sangue inglese.

Lo stesso conte di Derby, se dovesse scoppiare la lotta, consiglierebbe forse il suo paese a dichiararsi per Garibaldi contro l' impertore Francesco Giuseppe.

Non lo dimentichi l' Austria; essa cessò di essere « il soldato continentale della Gran Brettagna. »

Rimangono la Russia e la Germania. Ignoriamo se in questi ultimi tempi il gabinetto di Vienna abbia potuto credere in sul serio alla possibilità d'una nuova alleanza colle potenze del nord: ma se si fosse abbandonato a questa illusione, l' abboccamento di Varsavia deve essere stato un ben crudele disinganno.

Esso ben conosce ora a qual prezzo ed a quali ristrette condizioni, si addatterebbe ad offrirgli un appoggio illusorio.

La Russia sembra apertamente decisa a far subire all'Austria la pena del taglione. Sembra che il gabinetto di Pietroburgo voglia regolare esattamente la sua condotta dietro quella della corte di Vienna; sembra che voglia fare per l' Austria in Italia, ciò che l'Austria fece per la Russia in Crimea: niente più, niente meno!

Il principe Schwarzembeg diceva: « che avrebbe fatto stupire il mondo per la enormità della sua ingratitudine, » il principe Gortschakoff desidera istruirlo ed edificarlo colla pertinacia del suo risentimento.

Del resto l' imperatore Alessandro stesso, volesse pure dimenticarlo, non lo potrebbe, malgrado la sua onnipotenza; la sua aristocrazia ed il suo popolo stanno dietro di lui e ne serbano memoria.

La Prussia non prova da parte sua alcun risentimento; ma, in ricambio, nutre certe speranze, che ancora non osa confessare. È cosa dura, ma necessaria a dirsi: un nuovo indebolimento dell' impero, servirebbe troppo bene agli interessi della potenza prussiana, perchè si possa umanamente credere che lo vedesse di cattivo occhio.

Al momento del pericolo, essa prodigherebbe senza dubbio alla sua antica rivale manifestazioni della più viva simpatia: ma si guarderebbe bene dal fare un passo per prestarle assistenza. Una volta perduta la campagna, essa si limiterebbe a qualche complimento di condoglianza, seppure non giudicasse più opportuno di scagliarsi contro i vinti e di accusarli d'aver agito in modo troppo inconsiderato.

Quanto al resto della Germania, per quanto prevenuti e per quanto ostili possano sembrare contro il movimento italiano alcuni piccoli stati e certi piccoli giornali, sarebbe puerile il far assegnamento sopra un concorso attivo dal canto suo. Non è più il tempo in cui si voleva innalzare al principio politico quel singolare assioma: che la schiavitù d' Italia è necessaria alla sicurezza di Germania.

Al di là del Reno, non havvi un solo uomo di guerra, un po' serio, il quale non creda che la linea del Mincio non è punto necessaria alla difesa della patria comune. Verona non è uno scudo per la confederazione, tutto al più è una spada contro l'Italia.

Le vere frontiere della Germania sono nettamente segnate dall' Isonzo, dal Tagliamento e da quelle linee di montagne che congiungono e dominano quei due fiumi. Al di là, cessa l'interesse germanico, comincia l'ambizione austriaca.

Riassumendo, sotto qualunque punto di vista si voglia considerare la questione, ciò che da prima colpisce; si è l'impossibilità in cui si trova l'Austria di intraprendere una simile lotta e la insigne follia che, provocandola, commetterebbe l' Italia. Qui c' è una questione mista; da un lato, l' Austria non può lasciarsi togliere senza compenso, una parte del suo territorio; dall' altro è naturale che gli italiani della Venezia, come quelli della Lombardia, vogliano appartenere all' Italia.

Ed allora, perchè respingere una transazione, la quale tutelerebbe ad un tempo l' onore e gli interessi dei due popoli? Ma quale può essere e quale deve essere questa transazione? Ecco ciò che ci resta ad esaminare.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nel *Giornale Ufficiale di Napoli* del 14 corrente:

Il luogotenente generale del Re nelle provincie napolitane, ad oggetto di provvedere al regolare ed uniforme ordinamento della guardia nazionale in queste provincie, ecc.

Decreta:

Art. 1. Tra quarantotto ore dalla pubblicazione del presente decreto saranno aperte in tutti i comuni di queste provincie apposite liste di ascrizione nella guardia nazionale.

Le dette liste formate da'sindaci col concorso degli eletti, e prese ad esame da un consiglio di ricognizione, saranno percia depositate per cinque giorni nella cancelleria comunale, dandosi avviso a'cittadini che loro è fatta facoltà di prenderne cognizione; ed a maggior comodo ne sarà anche affissa copia alla porta della casa del comune.

Nella città di Napoli, le liste saranno formate in ciascuna sezione dall'eletto col concorso degli aggiunti.

(Seguono le norme per l'istruzione ed approvazione delle liste, l'elenco degli esclusi, ecc. che tralasciamo essendo quelle della legge vigente nell'alta Italia).

Il comandante generale dell' esercito di garibaldi ha pubblicato il seguente ordine del giorno, occasionato probabilmente dalle dimostrazioni fatte venerdì sera al teatro S. Carlo:

ORDINE DEL GIORNO

Per l'onore del corpo cui appartengono, raccomando agli uffiziali e soldati dell' esercito meridiovale d'astenersi da qualunque atto che rassomigli a clamorosa dimostrazione.

Uffiziali e soldati miei commilitoni, or che la campagna è finita, quanto meno si parli di voi, tanto più sarete onorandi ed onorati. Imitate Ga-

---

« Ho saputo io farlo? — Voi dite di no: e sarà vero. Voi trovate antipatica, odiosa la mia protagonista. Tale è pur troppo nelle storie medicee: io non poteva giustificarla, nè voleva scusarla.

« In un'epoca in cui non c'era più fede nè legge, non mi restava che far trovare al delitto la necessaria punizione nel logico concatenamento dei fatti.

«Voi non trovate forti contrasti. E dove trovarli? Tutti i miei personaggi eran tristi, compresa la pia Giovianna: mentrista, è vero, degli altri, ma bigotta e straniera ed austriaca.

«Ho *inventato* il fratello ed il padre. La storia non li dà buoni; io li feci tali. Sentiva il bisogno di rischiarare con qualche tratto luminoso la tetra scena: invocar la sacra autorità del padre, che nel mio dramma fa le veci di Dio, e deve produrre la crisi risvegliando nel cuore di Bianca trionfante il rimorso punitore e rigeneratore.

«Quindi viene il delirio di Bianca, nel quale la personalità della medesima si divide, per così esprimermi, in due, e la Bianca nuova sorge contro l'antica e la condanna forse più duramente che la giustizia altrui non comanda.

«O m'inganno, o questo dualismo è concetto vero e nuovo e drammatico. Non vi sfuggirebbe forse ad una seconda rappresentazione, alla quale vi compiaceste di assistere — Il mio dramma è là!

«Fra matteo non è un cittadino di Gand. È un Savenarola postumo, misto di Macchiavelli, o meglio di Guicciardini. È un piagnone divenuto scettico e incredulo e cinico al contatto dei Medici e dei fornelli Medicei. Anche in esso ci sono due uomini, come forse in Francesco. In altri tempi, in altri circostanze potevano riuscire onesti.

«Ho condannata, dipingendola al vero, quell'epoca nefasta, nella quale la politica spagnuola e Trentina ribadivano per tre secoli le catene d' Italia. Il cardinale è bene l'alunno di Filippo II e di Pio V, educato ai principii che produssero la strage di San Bartolommeo, sotto il patronato di casa Medici.

« Quanto a Bianca, è nè più nè meno che una favorita. Ma badate ch' essa non cede al duca se non nell' intervallo che passa fra la morte del marito ed il matrimonio del duca colla arciduchessa d'Austria. Ella non fu rea nè complice dell'assassinio del Bonaventuri, perpetrato dalla famiglia de' Ricci, che uccisero, dopo lui, la loro parente e sua druda, Cassandra. È storia.

«Bianca Cappello ambì la corona e l'ottenne dopo molti anni di lotte e malgrado l'Austria, Roma, la Spagna, l'Europa intiera. Era donna d'alti spiriti. È da vedere la sua lettera al Doge di Venezia. È il nome più popolare, la leggenda più divulgata in Toscana.

«Tutti i drammi scritti fin qui precipitarono. Quale sarà la sorte del mio? . . . .

«Perdonate la lunga lettera: fatene l'uso che credete, ed abbiatela come pegno della gratitudine, con cui soglio accogliere le critiche sincere ed oneste. Accettate da me una stretta di mano.

F. Dall'Ongaro. »

A questa lettera io non farò seguire che brevissime osservazioni. Il concetto onde fu inspirata la *Bianca Cappello*, non mi sfuggi punto; bensì mi parve che la scena di Bianca col padre e quella del delirio non bastassero a renderlo a sufficienza evidente: e mi parve poi sopratutto che l'effetto, drammatico e morale ad un tempo, di queste due scene fosse scemato e quasi distrutto dalla ripulsione che in noi destava il carattere di Bianca, della vita della quale l'autore aveva ritratto la parte più odiosa e colpevole, arrestandosi assai più a dipingerne i fatti esteriori tristissimi, che non gl'interni sentimenti, le intime impressioni che avrebbero potuto od attenuarne in parte le colpe od eccitare almeno la compassione e la pietà verso di lei.

La rappresentazione del dramma cui ho assistito ultimamente; m' ha forse fatto mutar parere? Debbo rispondere negativamente. Forse la lettura del dramma, forse una somma maestria d'attori potranno rendere meno sensibile questo difetto: ma pur troppo alla rappresentazione esso apparisce evidente e palpabile.

Quanto alla mancanza di contrasti ed al soverchio cumulo di delitti che oscurano e rattristano il quadro, osserva l'autore che questa è storia.

Io il voglio ammettere: ma perciò appunto non tutti i fatti della storia possono fornire acconcio soggetto a drammatiche composizioni: perciò appunto rarissime volte la nuda storia può presentarsi convenientemente in sul teatro senza il soccorso dell'invenzione del poeta. Io rispetto i diritti della storia: la sua severa sincerità mi piace ed ammiro nei libri; ma quando i fatti e gli insegnamenti della storia si vogliono tradurre sotto una forma che essenzialmente vive di contrasti qual'è il dramma, parmi, che ai diritti ed alle necessità di questo debbasi pure avere un giusto riguardo, cercando quel modo e quella giusta misura, per cui si dia a questo componimento tutta la efficacia e la vita onde abbisogna senza violare, offendere la verità storica, che porge al dramma il tema principale ed il generale colorito.

Soggiungerò, per ultimo, che se le mie parole non varranno a persuadere il signor Dall'Ongaro, ciò accadrà forse per il diverso punto di vista sotto il quale dall' uno e dall'altro si giudica la *Bianca Cappello*. L' autore parla del suo lavoro secondo il preconcetto disegno onde fu inspirato. Il critico ne ragiona dietro l'effetto in lui prodotto dalla rappresentazione. Qual meraviglia dunque se tra i due esista un qualche dissenso? Qual meraviglia se lievi circostanze che l'autore credette di avere abbastanza accennate per colorire il suo disegno passino inavvertite alla rappresentazione, siano forse svisate dagli attori, e quindi necessariamente avvenga che esse non raggiungano l' effetto desiderato e che il lavoro nel suo complesso non produca quella impressione che l'autore, dominato dalla sua idea creatrice, ravvisava immancabile?....

Al teatro Scribe, per *beneficiata* del signor Pougin, avemmo *Le voyage de monsieur Périchon*.

La è questa una delle ultime novità parigine, che senza essere tanto strombazzata sui giornali, senza avere tutte le pretese d'una gran commedia, racchiude però un concetto alquanto fuori del comune e dipinge in *Monsieur Périchon* un carattere veramente comico. Di guisa che, senza affermare che questa commedia sia un capolavoro e non racchiuda nel suo svolgimento incidenti e luoghi comuni che s' incontrano in quasi tutti i *vaudevilles*, è tuttavia tale da riuscire divertente, specialmente se rappresentata dal sig. Pougin come il fu la prima sera.

E non meno piacevoli serate promettono il *teatro meccanico* in via di Po ed il *teatro dei Paesi Bassi* sulla piazza Bodoni a chi', stanco dei teatri musicali e drammatici, cerchi novità e varietà, e sia vago di ammirare i prodigi dell'ottica e le meraviglie della meccanica.

Chiuderò finalmente questa già troppo lunga appendice annunziando ai dilettanti di musica alcune pubblicazioni e novità musicali.

Gli editori Giudici e Strada hanno dato alla luce tre *Album* di musica da ballo dei maestri Marini, Corradi e Berra, e stanno preparando la pubblicazione d'una *Messa* del maestro Lamberti, l'autore della *Leila di Granata*.

Presso l'editore Bianchi debbe pure comparire quanto prima un album del maestro Tempia, contenente un *Valzer* (*I cavalleggieri*), una *Polka* (I bersaglieri alla Crocetta), una *mazurka* (Foglie di rosa), ed una *schottisch* (*Le Perceneiges*).

Per ultimo i dilettanti di musica potranno udire domani (25) alle ore 11 antimeridiane nella metropolitana di San Giovanni una nuova messa pastorale, di cui terrò discorso nella prossima appendice, scritta da quel maestro Turina, che è oggimai uno dei pochi compositori, i quali coltivino con onore presso di noi la musica religiosa.

ribaldi, che si raccoglie nella solitudine, pensando a nuove imprese.

Napoli, 15 dicembre 1860.

Il Tenente generale
Comandante dell'esercito meridionale
G. SIRTORI.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Leggiamo nel *Monitore Toscano*:

Nelle prime ore della mattina del 21 manifestavasi il fuoco in uno dei magazzini della fabbrica dei tabacchi presso le RR. Cascine, e distruggeva una quantità non indifferente di tabacco quivi depositato.

Sembra che l'incendio sia puramente accidentale. Il danno prodotto da questo si fa ascendere a circa lire ottomila. Il genere era assicurato dalle Società assicuratrici di Venezia e di Trieste.

Nel render conto di questo fatto non dobbiamo trascurare di dare la meritata lode alle guardie del principe Demidoff, le quali accorsero subito sul luogo facendo ogni lor possa per estinguere il fuoco, ed efficacemente coadiuvarono a questo fine i nostri pompieri.

Decorazioni. S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. con decreto 15 corrente, sulla proposta del ministro degli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, si è degnato conferire la croce di cavaliere dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro all'avvocato Carlo Piccati, sostituito procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Torino, e membro del consiglio speciale della Cassa ecclesiastica.

Pubblicazioni. Di recentissima pubblicazione in Parigi per le prossime strenne:

Presso Michel Léry: *La Comédie enfantine*, poesie di L. Ratisbonne, redattore nel *Débats*, traduttore di Dante — opera squisita pe' bambini, con illustrazioni.

Presso Hachette: *Le Roi des montagnes* di About; *Le Chemin des Ecoliers* di Saintine; *Les grandes inventions anciennes et modernes* di Figuier, tre volumi in-8° grande, con magnifiche illustrazioni.

Presso il medesimo: *Gil Blas* di Lesage, espurgato pe' bambini; *A fond de cale* di Mayne Read, storie di viaggi; *Les Veillées de chasse*, *Les Vacances des jeunes Boers* del medesimo; *Récreations physiques* di Cassillon, tutti questi volumi in-12° con preziosissime illustrazioni; si ponno avere legati in modo acconcio all'uso che se ne può fare all'occasione del giorno primo dell'anno.

Errata corrige. — Nel nostro numero di ieri, nella corrispondenza da Napoli, in luogo di « maresciallo *Alessandro* Nunziante » leggasi « maresciallo *Ferdinando* Nunziante. »

NOTIZIE POLITICHE

Non si conosce ancora il giorno in cui S. M. il Re lascierà Napoli per far ritorno a Torino. Da ciò si apprende qual fondamento avesse la notizia sparsa che il Re fosse per giungere a Torino oggi o domani.

I lavori per la circoscrizione elettorale sono pressochè compiuti anche nelle provincie meridionali. Le liste elettorali si stanno formando e credesi che la convocazione dei collegi avverrà fra il 20 ed il 27 del prossimo mese di gennaio.

Ci scrivono da Vicenza in data del 21 corrente:

Nuova sciagura nella nostra povera Vicenza! Al mezzogiorno di quest' oggi nel nostro Campo Marzio, di fianco al Teatro Diurno venne fucilato un povero giovane di Castelfranco, di cui ignoriamo ancora il nome.

Egli aveva 33 anni e lascia la moglie con quattro figli. Il delitto del quale era accusato è, come al solito, quello di tentata seduzione alla diserzione. Non posso descrivervi l'irritazione della città per questo nuovo delitto dell'Austria.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 21 *dicembre*

Le potenze del Nord, la Russia cioè, la Prussia e l'Austria intervennero, come già vel dissi, in favore di Francesco II.

Gli ambasciatori di quelle tre corti fecero pratiche presso l'imperatore onde richiamarlo alla promessa fatta di accordare a S. M. Borbonica personale protezione.

Qualora il governo francese mettesse in atto la manifestata intenzione di richiamare la flotta, è certo che simile protezione cesserebbe di fatto: egli è per questo che le sopradette potenze insistono presso Napoleone, affinchè non voglia realizzare il progetto.

In pari tempo il Borbone fece rimettere all'imperatore una lettera scritta in istile assai umile e supplichevole, colla quale lo prega a non abbandonarle e a non permettere che lo si scacci dall'ultimo rifugio, che ancora gli rimane.

Vi ho già annunciato che l' ordine tanto impazientemente aspettato del richiamo della flotta non fu per anco dato, per cui si ha una novella prova dell'esitazione del governo francese.

Si pretende però che lo spazio di tempo accordato dalla Francia non sia ben anco trascorso, ma io nutro timore che quand'anche esso sia spirato, si troveranno nuovi pretesti.

Corre voce d'un'armistizio proposto alle parti belligeranti, pendente il quale, la Francia farebbe nuovi sforzi per indurre Francesco II ad abbandonare la fortezza, sforzi che però rimarranno inutili, poichè esso non partirà, essendo la sua resistenza ben esente da pericoli, perchè non si voglia dare questo facile piacere.

Si spera troppo a Gaeta nelle difficoltà e nelle mene suscitate dalla presenza di Sua Maestà borbonica per non cedere ad altro fuorchè alla forza.

L'Italia riescirà vincitrice eziandio di questa difficoltà, come di tante altre, ma è ben doloroso imporle inutili sacrificii allo scopo soltanto di tutelare l'amor proprio d'un'uomo, la cui famiglia cagionò tanti danni al suo paese.

Gli amici di Francesco II ed i principi spodestati rialzano la testa e fanno ogni sorta di progetti favorevoli alle tendenze e speranze loro.

Si narra in certi circoli che l'imperatore voglia far cedere la Venezia al Piemonte a fine di compiere la sua promessa (di rendere indipendente l'Italia sino all'Adriatico, ma che in ricambio voglia reclamare l' esecuzione dell' altro suo programma esposto nell' opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, che ha per fondamento, come sapete, la formazione di una confederazione.

Onde sollecitare l'amor proprio di Francesco Giuseppe, quel compenso pecuniario che gli verrà assegnato gli sarà offerto quale risarcimento per l'immenso materiale che lascia all' Italia. Ma gli si proporranno eziandio compensi territoriali, e, come dicono alcuni, nella stessa Germania. Sarebbe cosa abbastanza comica che i piccoli principi della Germania del sud, i quali tanto appoggiarono l'Austria, in ricompensa del loro zelo, si vedessero spodestati dall'Austria stessa.

Ora che vi dissi tutto quello che avevo di disaggradevole, mi affretto ad annunciarvi che l'Inghilterra, lungi dall' approvare le pratiche delle potenze del nord, protesta al contrario, perchè ancora non venne richiamata la flotta da Gaeta. Tale notizia conferma ciò che ieri vi dissi riguardo all'atteggiamento del gabinetto di San Giacomo. Non c'è dunque motivo da disperare.

Nella mia di ieri vi esposi che al ministero della guerrra si lavorava per la formazione dei quarti battaglioni. Una lettera che mi giunse stamane da Berlino mi indica che anche la Prussia dal canto suo fa preparativi, e che pel mese di marzo avrà sotto le armi un 325,000 soldati.

La lettera che il generale Montauban diresse al maresciallo Vaillant, pubblicata dal foglio ufficiale produsse buonissima impressione. Ed era ben tempo, poichè circolavano voci assai disgustose sulla condotta dei nostri soldati in China.

Si fanno le meraviglie perchè la Francia domanda solo 60 milioni di franchi per indennità di guerra, mentre è notorio che le spese occasionate dalla spedizione ascendono a più di cento milioni (117,000,000).

Si suppone il bottino francese sia abbastanza considerevole da essersi potuto mettere in accento della somma che si chiese al Celeste impero.

Or ora mi vien detto che ieri sia giunto un dispaccio abbastanza importante del duca di Gramont. Ignoro se le relazioni tra Francia ed il governo papale siensi migliorate in seguito a questo; io credo però che chi ciò ritenesse prenderebbe un'abbaglio.

Gli articoli sulla Venezia pubblicati dal signor Grandguillot nel *Constitutionnel*, vennero ispirati dal signor Thouvenel.

È un fatto che l'arciduca Stefano sarà richiamato al governo dell'Ungheria e si iniziarono parecchie pratiche onde indurre l'antico palatino ad accettare la missione. Egli, dopo gli avvenimenti del 1849 erasi ritirato nel ducato di Nassau, ove aveva alcuni fondamenti.

— Togliamo dal *Moniteur Universel* la seguente dichiarazione:

Certi organi della stampa inglese, con una inesplicabile insistenza, intrattengono i loro lettori sulle fantastiche ricchezze, delle quali ciascun soldato francese si sarebbe impossessato, dopo il preteso saccheggio del palazzo imperiale di Pechino. Per tutta risposta noi ci limitiamo a riprodurre testualmente una lettera scritta dal general Montanbau a S. E. il maresciallo ministro della guerra, in data dell'8 ottobre. Bisogna ricordarsi che gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra sono entrati a Pechino il 22 ottobre e che la pace fu firmata il 26:

Quindi segue la lettera, della quale per mancanza di spazio non diamo che il brano seguente:

Mi è impossibile, signor maresciallo, di raccontarvi tutte le maraviglie di questa abitazione imperiale: nulla, nella nostra Europa, può dare idea di simile lusso: io non vorrò descriverne lo splendore, in queste linee così rapide.

Da posti abbastanza forti feci guardare le diverse entrate del palazzo, affinchè nulla fosse manomesso prima dell'arrivo dei nostri alleati, che feci tosto avvertiti. Giunsero qualche ora dopo, e siccome una parte della loro cavalleria aveva raggiunta la mia colonna, feci destinare due ufficiali inglesi e due francesi, perchè nulla fosse toccato e perchè le due armate esercitassero unitamente una rigorosa sorveglianza.

Essendo arrivati il generale Grant e lord Elgin, nominammo tre commissari di ciascheduna nazione a fine di procedere alla divisione degli oggetti più preziosi.

In questa divisione raccomandai ai commissari di non attenersi che a quelli oggetti che avevano un valore artistico od archeologico: spero di potere spedire a Vostra Eccellenza, parecchie curiosità rarissime in Francia, per Sua Maestà, per le grandi collezioni del governo, o per il museo d'artiglieria.

Leggiamo nel *Costitutionnel*:

Il *Wanderer* respinge assolutamente l' idea di una vendita della Venezia. Offrir denaro all' Austria, perchè si pretende, che non sia in caso di assicurare agli Italiani quel governo che loro più convenga, è, dicesi, come agire in tempo di guerra, quando si paga al nemico una contribuzione di guerra, perchè risparmi una città od una contrada.

Tuttavolta il *Wanderer*, come i suoi confratelli, non si mostra tanto ostile ad una proposizione di cessione. Egli è convinto che nessun diplomatico oserebbe offrire, al gabinetto di Vienna una transazione basata sulle condizioni esposte nell' opuscolo; ma ammette però di buon grado, sieno state formulate in vista di preparare una favorevole accoglienza ad un offerta diplomatica più compatibile con l'onore e la dignità dell'Austria.

Ci sembra che il *Wanderer*, parlando così, voglia obbedire al sentimento pubblico, che si mostra sempre meno irritato all'idea d'una cessione. Una lettera scritta da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* dice, per esempio, che se sin oggi il governo sembrava deciso a respingere qualunque proposizione concernente la perdita della Venezia, ci son però degli avvenimenti che esercitano spesso una forza irresistibile, innanzi la quale la più energica volontà è obbligata a piegare. In generale si pensa nei circoli politici di Vienna, che se si trova una forma, per cui l'Austria possa rinunciare ai suoi possedimenti senza recare pregiudizio morale e materiale alla sua posizione di grande potenza, terminerà per acconsentire ad una transazione.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

Gran 18 *dicembre* (sera). La conferenza di oggi, che fu tenuta a porte chiuse, durò 3 ore e mezza, e fu chiusa definitivamente. Il primate pronunciò il discorso d'apertura, che aveva per soggetto il còmpito dell'assemblea.

Il barone Wenkheim propose l' accettazione della legge elettorale dell' anno 1848. Emilio Desewffy osservò che dovendo scegliere fra una disposizione provvisoria e una legge provvisoria, egli sceglie quest' ultima, nella speranza che la Dieta sarà più propensa ad eseguire le necessarie revisioni nelle leggi dell'anno 1848. Acclamazione generale.

Il conte Barkoczy criticò la legge elettorale e parlò contro le prerogative della nobiltà nella medesima, come pure per l' eguaglianza de' diritti degl'Israeliti. Presero parte all' ulteriore dibattimento Eötvös, il conte Giulio Andrassy, il sovrintendente Szekacs, il signor di Somsich e Zsedenyi; quest' ultimo parlò nell' interesse delle nazionalità e per l'integrità dell' Ungeria, i quali furono minacciati dalle leggi dell'anno 1848.

In generale il dibattimento fu tranquillo, e non riescì fortemente spiccante in alcuna parte.

Fu deciso ad unanimità di pregare Sua Maestà l'Imperatore per l'accettazione della legge elettorale dell'anno 1848.

Nel discorso di chiusura, il primate espresse la speranza d' una pronta convocazione della Dieta, ed esortò alla concordia ed alla fiducia.

Poi vi fu pranzo dal primate, in cui furono fatti brindisi conciliativi. Fu accolto con clamorosi applausi un brindisi ai consiglieri dell' Impero ungheresi ed altri. Gli ospiti si preparano alla partenza.

Scrivono da Vienna, 18 corrente, all'*Osservatore Triestino*:

Nella nostra metropoli, il movimento elettorale comincia a divenire alquanto vivo, almeno tra le classi intelligenti; il partito costituzionale-liberale ha già formato tre diversi comitati elettorali, che si adoperano con zelo ad influire profondamente sugli elettori nel senso delle loro frazioni. Il così detto partito delle « individualità storiche » ha perduto momentaneamente la bussola; avvezzo a non avere alcuna opinione propria, ma solo a ripetere iperbolicamente la parola d'ordine del supremo ufficio, essi non sanno più, dacchè il cavaliere Schmerling entrò nel gabinetto, se debbano continuare soltanto a rivolgersi alla Mecca della cancelleria di Stato, ovvero se abbiano a cercare il loro punto di gravità altrove: e, atteso le loro strane idee intorno alla vita pubblica, non osano poi passare francamente e lealmente nelle file dell'opposizione.

Il *Pesther Lloyd* spiega come segue il pronto scioglimento della conferenza di Gran.

Avvertiamo i lettori che in sostanza i patrioti ungheresi ottennero in quella conferenza quello a cui miravano. Si doveva trattare del modo per le elezioni alla Dieta, e venne proclamata le legge elettorale del 1848.

Per tutte la altre quistioni, la Dieta è esclusivamente competente, e certi giornali di Vienna, cantano vittoria, a nostro credere, troppo presto.

Ecco l'articolo del giornale di Pesth:

Ieri dopopranzo (17) gran numero di magnati fecero visita al cardinale Primate, e tutti vennero lietamente sorpresi per il buon umore di S. Eminenza, frutto della visita fatta alla corte imperiale. Delle molti versioni che circolano rispetto al risultato dell'udienza accordata al cardinale da S. M., questa è quella che forse meno delle altre si scosta dalla verità.

Il cardinale non ricevette da S. M. assicurazioni precise.

L'imperatore si limitò a lasciare al capo della chiesa ungherese la scelta di quei provvedimenti che egli reputasse più acconci a far rinascere la fiducia. L'imperatore, si aggiunge, si mostrò disposto ad assecondare i legittimi desideri della nazione, purchè essi siano tali da servire al bene della patria senza offendere i diritti della corona, e quei doveri che l'imperatore ha verso gli altri popoli dell'impero.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 15 *al* 22 x.*bre*.

Da quindici giorni gli affari della Borsa sono in nna completa calma ed i còrsi della rendita si sostengono difficilmente, stante la depressione che si è manifestata a Parigi.

Il 5 per 0|0 1849 non oltrepassa i corsi di 80 60, 80 50: a Parigi è disceso ad 80, per risalire ad 80 25. I venditori allo scoperto pesano sul mercato e si sforzano di provocare un ribasso, a cui osta il pagamento del vaglia semestrale. Tuttavia essi riescono ad impedire il rialzo e la rendita si negozia ad un corso corrispondente appena a 78.

Gli altri valori sono sostenuti, ma senza cambiamento, e con pochi affari. Le azioni della Banca oscillano fra 310 e 315 fr. di premio, quelle della Cassa del commercio fra 355 e 360 fr.: probabilmente non succederanno variazioni di qualche importanza prima del principio del nuovo anno, essendo il mercato poco attivo, e le speranze riposte nell'assestamento prossimo delle quistioni politiche non sembrando prossime ad avverarsi.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 dicembre.

Londra, 23. L'*Observer* pubblica il seguente dispaccio officiale trasmesso da Gaeta:

« Il bombardamento di Gaeta è così vivo, che il re e lo stato maggiore sonosi allontanati dal palazzo, rifugiandosi in un angolo della fortezza ».

Si ha da Dresda:

« Il re è malato di Rosolia.

« Il Consiglio dei ministri dirige gli affari di stato. »

Si ha da Liverpool:

« Vennero inviati in America 4 1|4 milioni di franchi. »

Parigi, 23 dicembre (sera).

Vienna, 23. Il nuovo ministro dell'interno, sig. Schmerling, ha pubblicato una circolare colla quale spiega la politica che intende seguire, e che sarà l'esecuzione completa dei decreti del 20 ottobre.

Il libero esercizio delle religioni, le relazioni tra le varie confessioni regolate su basi di equità e di vero amore del prossimo assicureranno il libero sviluppo delle nazionalità.

Sono soppresse le misure preventive relativamente alla stampa. I comuni godranno dell'autonomia desiderabile. La giustizia sarà separata dagli altri rami d'amministrazione: la procedura civile sarà orale e pubblica. Quanto agli statuti dei varii paesi, Schmerling dichiarasi autorizzato a introdurvi il diritto d'iniziativa, fondato sulle elezioni dirette e sovra un esteso diritto elettorale. Il consiglio dell'impero è investito del diritto d'iniziativa e della pubblicità delle sedute. Il numero dei membri sarà accresciuto da elezioni fatte dalle camere. I governi delle piccole provincie, testè soppressi, saranno ristabiliti.

G. ROMBALDO Gerente

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, e del Belgio.

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1861

IL COLTIVATORE

Giornale di agricoltura pratica
diretto da G. A. OTTAVI
ANNO VII.

Con 12 premi di stromenti agricoli perfezionati del complessivo valore di L. 1000 da estrarsi a sorte fra gli associati al giornale.

Prezzo annuo dell' Associazione da pagarsi anticipatamente
Per l'Italia . . L. 8
Per l'Estero . . » 10

Opere dello stesso OTTAVI
I SEGRETI DI DON REBO, Lezioni di agricoltura pratica, IV ediz. L. 2 50
LEZIONI DI AGRICOLTURA PEI CONTADINI, volumi tre, cad. vol. » 1 75

Dirigersi in Casale Monferrato alla Direzione del giornale *Il Coltivatore*.

PEL CARNOVALE

Grande assortimento di maschere, dominó e costumi nuovi, d' affittare a prezzi discretissimi, in via Andrea Doria già Carrozzai, accanto al n. 8, da Marola Giuseppe.

Molino d' affittare
in Giaveno

Recapito ivi al sig. Giuseppe Ostorero, vicesindaco.

Presso i fratelli REYCEND, librai di S. M. sotto i portici della Fiera, Torino

LIBRI PER STRENNE
con figure

L'ingenuità, strenna pel Capo d'anno	L. 5
Ricordo d'amicizia, strenna	« 4 50
Raffaello e la raFoarina, strenna	« 2 50
Uniformi dell'armata italiana, 22 costumi in colore	« 5
Id. delle vivandiere dell'armata italiana	« 5
Racconti alla mia figliuoletta ed al mio figliuolino	« 3
Avventure di Robinson Crosuè pei fanciulli	« 2
Il favoleggiatore pei fanciulli	« 2
Passeggiata in Europa, storia, viaggi e costumi	« 2 50
Il saputello in conversazione	« 1 75
Piccolo Buffon per la gioventù	« 1 50
Raccolta di complimenti in augurio di feste e buon capo d'anno	« 1 50
Alfabeti di storia naturale, 25 figure in colore in astucchio	« 1 60
Collezione dei seguenti volumi in-8 oblungo colle figure in colore, caduno	« 3 50

Albero del bene e del male.	Il Serraglio delle belve, 2 vol.
Carnevale italiano	L'infanzia di celebri italiani
Mente e cuore	
Cielo e Terra	Storia Romana
Libro d'oro delle giovanette ital.e	Id. Greca
	Id. delle crociate
Fanciulli della Provvidenza	Id. di Milano
La Mitologia	Id. di Napoleone I.

Almanach de Gotha pour 1861 L. 6.

D'affittare al presente
Via Burdin, n. 7, Torino

Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

DEPOSITO

e vendita **all'ingrosso** di **palle, pallini e migliarola** per la caccia, presso **G. A. Micono**, negoziante spedizioniere, via dell' Ospedale, n. 33, in Torino.

MUNICIPIO DI LU

Trovandosi vacante un posto di *Medico-Chirurgo* condotto coll'annuo stipendio di lire mille seicento, s'invita gli aspiranti a presentarsi al Sindaco sottoscritto personalmente entro tutto il giorno 10 gennaio p. v.

Il Sindaco LUIGI FORNI.

RIMEDIO CHINESE

contro l' idropisia e le malattie **del fegato.**

I ripetuti esperimenti accompagnati sempre da favorevoli risultati, fecero conoscere tale rimedio efficacissimo nelle malattie croniche del fegato, come pure del cuore, e nell' idropisia dei medesime, essendo purgante e diuretico e anche raccomandato da molti pratici nelle malattie delle vie urinarie.

Trovasi in Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale — Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Milano, *Sozzi* — Bologna, *Zarri* — Bergamo, *Pattini*; presso dei quali trovansi pure le *Tavolette di Pepsina*, le *Pillole* di *Lunga-vita* e l' *Essenza-Salsaparilla* Smith, ed il *Siroppo acetoso* del Franchel.

GRAND ASSORTIMENT
de **Chocolats et Bombons** pour *etrenne* chez M. **Bavissot**, rue Barboux (Gard'enfant), 10, Turin.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH
presso **CASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

SOCIETÀ A. ZUCOLI E COMP.
SERVIZIO POSTALE

TRA GENOVA, LIVORNO, NAPOLI E VICEVERSA

A seguito di nuove convenzioni passate col Ministero dei Lavori Pubblici, la detta Società ha stabilito un servizio celere di nuovi ed eleganti piroscafi di bandiera italiana, per la corrispondenza settimanale tra **Genova, Livorno e Napoli**, mantenendo regolarmente l'orario come segue:

Da GENOVA	***Da NAPOLI***
il LUNEDI e SABATO direttamente	il LUNEDI e SABATO direttamente
il MART. e GIOV. toccando **Livorno**	il MART. e GIOV. toccando **Livorno**

Il viaggio da GENOVA a NAPOLI si fa in ore 30, da GENOVA a LIVORNO in 6, da LIVORNO a NAPOLI in 24, e viceversa, meno le variazioni del tempo.

La partenza da Genova è fissata dopo l'arrivo dell' ultimo convoglio da Torino. I passeggeri però dovranno trovarsi a bordo alle 9 di sera invariabilmente.

Da NAPOLI i battelli partiranno alle ore 6 di sera. Da LIVORNO per NAPOLI al mezzogiorno. Da LIVORNO per Genova alle 9 antimeridiane.

SERVIZIO PARTICOLARE

Linea di Livorno

Da GENOVA per LIVORNO tutti i giorni eccetto la domenica alle ore 6 pom.
Da LIVORNO per GENOVA id. id. id. alle ore 5 id.

Linea di Nizza

Da GENOVA il mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da NIZZA il lunedì e giovedì id. id.

Linea delle due riviere

Da GENOVA per il GOLFO della SPEZIA il martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 8 di sera.
Dalla SPEZIA per GENOVA il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica alle 8 sera.

Linea di Portomaurizio

Da GENOVA mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da PORTOMAURIZIO lunedì e giovedì id. id.

Indirizzo a GENOVA all'Ufficio dell'Amministrazione, vico Morando, palazzo olim Morando, piano 1°. — A TORINO presso G. G. BALLESIO, spedizioniere, via Arcivescovado, num. 19.

GRANELLINI E SCIROPPO
D' IDROCOTILE ASIATICA di **J. LEPINE**
per la guarigione delle

MALATTIE DELLA PELLE

anche le più ribelli, le affezioni sifilitiche, scrofolose e reumatiche e tutte quelle che provengono da un vizio organico.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHEGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro de'te affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse hanno portata la guarigione in tutti i casi ed in uno spazio di tempo brevissimo. »
D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio chiamato a rendere i più grandi servizi nelle *affezioni cutanee*. »
D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. »
D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l' azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e di **2 lire**.

DEPOSITI: in *Genova*, alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vanpini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Sondellari. — Agente commissionario in *Torino*, D. MONDO, via dell'Ospedale, 20. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
della fonte di Sales presso Voghera

LA PIU' JODICA DELLE CONOSCIUTE

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali e locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

Farmacia CERRUTI, *via di Po*

Tossi ostinate e Raffreddori

Pastiglie *paregoriche*, calmanti, spettoranti e diaforetiche, giovano nell'*asma*, nelle *bronchiti* croniche e tossi inveterate. L. 2 la scatola.

Pasta mirabile

Utilissima nelle *tossi saline* ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

Goccie Inglesi

Guarigione istantanea del dolore di denti prodotto da'denti guasti. L. 1 20

Pomata per i geloni

Questa pomata calma il prurito, previene l'ulcerazione e ne procura la pronta cicatrizzazione allorchè esiste. L. 1 20 il vaso.

Depositi: *Genova*, Bruzza e Lertora; *Milano*, Stagnoli, e nelle principali farmacie dello Stato.

Deposito SEME BACHI

dell'ANATOLIA, VALACHIA e BULGARIA.
Torino, via Mercanti, n. 17.

LETTI IN FERRO

Verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Pesta Teobaldo*, via Lagrange, n. 45-47, Porta Nuova (lettere franche).

CASA RASPAIL, a PARIGI,
14, *rue du Temple*, 14

LIQUORE IGIENICO da tavola
DI
F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:
1. Sull'etichetta la firma Raspail;
2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.
(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

ASSOCIAZIONE
ALLA
COLLEZIONE CELERIFERA

delle Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni, ecc.
pel **1861**, **Anno XL dell'intiera Raccolta.**

Il formato della Collezione è in-8°; i volumi superano ordinariamente le mille pagine; quello del 1860 supererà di gran lunga le due mila pagine, e sarà diviso in due volumi coi loro frontispizi, come negli anni 1848 e 1859.

In essa Raccolta sono con esattezza e sollecitudine inserte TUTTE le *Leggi, Decreti, Regolamenti, Istruzioni e Circolari Ministeriali*, e tutte le altre *Provvidenze* che fanno parte della Raccolta ufficiale; oltre a quelle si inseriscono pure le *Relazioni* che precedono le Leggi ed i Decreti e ne spiegano i motivi; le *Notificanze e Circolari* del Debito Pubblico, della Cassa Ecclesiastica, delle Camere d'Agricoltura e Commercio, delle R. Poste, dei vari Governi, dell'Ufficio di Questura e dei Municipii di Torino, Milano, ecc., ed anche quelle delle superiori Amministrazioni delle provincie riunite.

Per comodità dei lettori sono con diligenza accennati gli Atti del Parlamento in cui vennero inserte le discussioni dei progetti di legge, la data dell' inserzione nella *Gazzetta ufficiale*, ed a luogo opportuno le citazioni e rimandi ai volumi precedenti. Compiono ciascun volume tre copiosi indici: il 1° contiene l'elenco degli Atti del R. Governo, col loro numero d'ordine progressivo; il 2° l'Indice cronologico degli articoli inserti; il 3° l'Indice alfabetico-analitico di tutte le materie. Di modo che riesce utilissima alle persone forensi, ai Notai ed a qualsiasi possidente o capo di casa, e molto più ai signori Sindaci, Podestà e Consiglieri comunali, agli Esattori ed Impiegati sì amministrativi che giudiziari, ai Direttori, Amministratori e Segretari di Opere pie, d' Istituti commerciali e di Corpi morali qualunque.

A misura che le leggi sono pubblicate, e che se ne può formare un foglio di stampa, viene distribuito immantinente e spedito franco per la posta ai signori Associati, i quali in tal modo sono tenuti al corrente di ogni nuova provvidenza che emani da qualunque autorità dello Stato.

Prezzo d'abbuonamento per coloro che si associano nell'anno in corso
Per Torino . . . . fr. 15 annui
Per tutto lo Stato (*franco per la posta*) . » 16 »

Terminato l'anno, il prezzo dell'intiero volume sarà ragguagliato al numero dei fogli.

Per necessario compimento di tale Collezione sono vendibili alla stessa Tipografia, in Torino, uniti o separati, due volumi contenenti gli Indici cronologici ed alfabetici dell'intiera Raccolta, dal suo principio nel 1822 sino a tutto il 1850. Si sta preparando l' Indice generale del decennio dal 1851 sino a tutto il 1860, il quale verrà pubblicato nel 1861.

Tutte le principali Leggi dello Stato trovansi vendibili separatamente in Torino, nella Tipografia di ENRICO DALMAZZO, Editore di questa Collezione, via e piazzetta di S. Domenico, numero 2.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

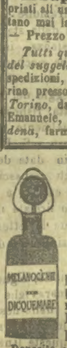
L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.* — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 3)

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone